

LIUBA

The Finger and the Moon #2 – two channel video

Ho scelto di lavorare a questo video in maniera diversa dal solito, perchè questo progetto era diverso dagli altri.

Diverso perché la performance urbana, non programmata e a sorpresa che è caratteristica del mio lavoro, questa volta avevo deciso di farla vedere in diretta, attraverso uno streaming internet, in diverse parti del mondo, così simbolicamente e virtualmente connesse e testimoni di ciò che sarebbe andato ad accadere (tutto poteva succedere, e questo mi metteva anche molta ansia..).

Questa diretta, che quindi è diventata un elemento base e concettualmente forte del progetto, ha implicato che una delle due cameraman, connessa con lo streaming, fosse obbligata a riprendere la performance con un flusso continuo, senza mai poter staccare e chiudere la telecamera. E questo flusso continuo, che spiava come da un buco della serratura ciò che stava succedendo in Piazza S. Pietro, è quello che è stato visto in diretta da molte persone sparse per il mondo, così virtualmente e simbolicamente a me collegate e a me vicine, e in sintonia con un progetto che perlustra i concetti di tolleranza e intolleranza, universalità dell'uomo e faziosismo dei credo.

Ora, nel montaggio del video, potevo scegliere di estrapolare i punti salienti della performance, evidenziare le reazioni più interessanti, montare secondo un'estetica e un ritmo, come di solito amo fare. Ma avrei perso questo flusso e questo concetto dello streaming e del network e della mondialità, così essenziali nel progetto.

Allora ho deciso di mantenere nel lavoro video il concetto dello streaming e questo flusso di riprese così come sono, senza tagli e senza montaggi, creando una struttura dittica a due canali paralleli, dove a sinistra si vedono le riprese della cameraman collegata in streaming e a destra le riprese complementari operate dall'altra cameraman che potendo staccare e muoversi in libertà (pur mantenendosi nascosta e senza dare nell'occhio) ha cercato di cogliere particolari e reazioni in differenti punti della piazza.

Mi sono così divertita ad abbinare le immagini di destra con quelle, fisse e più numerose, di sinistra, lavorando a volte col parallelismo, altre volte con la sincronicità dei due punti di vista, oppure con la contrapposizione.

Il video allora è lento, lungo, fatto di sfumature sottili, a volte noioso, ma radicale, e non poteva essere altrimenti, perché mantiene il sapore della diretta condivisa nel mondo e ricrea la lentezza della performance nel tempo reale, che è ben diverso dal tempo filmico.

Liuba, 7 novembre 2009